**ANNO XV.** — **Domenica, 15 Giugno 1862** — **N. 163**

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

**Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosea, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Monde**; via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

*Un foglio arretrato cent.* **10.**


## TORINO, 14 GIUGNO

### LA DIMOSTRAZIONE PAPALE

La grande dimostrazione in favore del potere temporale, affermata, niegata, disdetta, dissimulata, ma da tutti aspettata, è stata alla fine compiuta in Roma. Dopo la grande cerimonia della canonizzazione de' martiri giapponesi, il papa ha fatta la sua allocuzione ed i cardinali e vescovi gli presentarono il loro indirizzo di risposta.

Sono due documenti, i quali contrastano cotanto colle idee predominanti di libertà, coll'amor viepiù vivo per l'uguaglianza e per tutte le classi sofferenti, co' sentimenti di tolleranza e di mansuetudine che noi ci imaginiamo debbano albergare negli animi de' ministri della religione e dirigerne gli atti, che se non ce li avesse recati il *Giornale di Roma* del 10 corrente come autentici, si potrebbero credere scritti in un secolo di tenebre, nel quale si professava la dottrina, di certo molto comoda ma poco ragionevole, che i popoli non hanno che dei doveri ed i principi non hanno verso di loro che de' diritti.

Così l'allocuzione papale come l'indirizzo de' vescovi riboccano delle solite frasi ed ingiurie che in siffatti scritti ormai siamo avvezzi a ritrovare, di iniqui, di usurpatori, di seminatori di dogmi pravi, di corruttori de' fedeli, di nemici della chiesa, di fallaci consiglieri, alludendo ai promotori e difensori della causa della libertà, dell'indipendenza e dell'unità d'Italia.

I nostri posteri, leggendo la storia mirabile di questi avvenimenti onde noi siamo parte e spettatori, non riusciranno più a comprendere un frasario mezzo teologico mezzo politico, sotto il quale si cela la povertà de' pensieri e l'inanità degli sforzi che fa il passato nella sua lotta contra un irresistibile nuovo ordine di cose.

La corte di Roma cercava da un pezzo di contrapporre qualche straordinaria dimostrazione alle persistenti manifestazioni dell'opinione pubblica in favore dell'Italia. Noi viviamo in tempi, ne' quali si ha un concetto più giusto che per l'addietro della dignità umana e la forza non è efficace se non è adoperata a tutela del diritto. Poichè nella querela tra il potere temporale e l'Italia, il diritto è per l'Italia, la pubblica opinione non poteva dichiararsi che per questa e sorreggerci nell'arduo nostro cammino. Essa è stata tanto unanime nell'appoggiarci che il governo di Roma si è trovato isolato. Perfino la diplomazia ha ricusato di associarsi a lui, e coloro che ancora gli fanno eco e gli si mostrano aderenti, anzichè recargli aiuto, aspettano da lui aiuto e sostegno: sono i legittimisti, sono i reazionari di tutti i paesi.

Pure conveniva uscir dall'isolamento e schierar le proprie forze. Il papa invitò a Roma i cardinali ed i vescovi. Molti risposero all'invito, alcuni per umile obbedienza al sommo pontefice ed alieni da ogni politica controversia, i più per partito politico e per opposizione alla Francia ed all'Italia.

Ma qual forza procaccia a Roma la dimostrazione de' cardinali e de' vescovi? Chi nomina i cardinali? Il papa. Chi nomina i vescovi? Il papa. Che cosa rappresentano eglino adunque? La riunione de' fedeli? Ma se questi non sono concorsi alla loro nomina, se non furono neppur interrogati, come potrebbero esser legittimamente rappresentati da loro?

I cardinali ed i vescovi non rappresentano quindi che il papa ed il loro indirizzo non dice cosa, che chiunque non potesse indovinare.

Ma l'episcopato raccolto in Roma rappresenta almeno la maggioranza dell'alto clero? Neppur per sogno. Esso è una minoranza, e se molti cardinali e vescovi non si sono recati a Roma e tacciono in questa circostanza, come dovrebbesi interpretare il loro silenzio? Il clero si è giovato della libertà di parola e di stampa, senza alcun riguardo. Egli sa di poter dir ciò che vuole a difesa del papa, senza pericolo di essere molestato. I sottoscrittori dell'indirizzo dichiarano bene al papa di esser pronti ad andare con lui in carcere ed alla morte; ma sanno che non hanno da temere nè il carcere nè la morte, difendendo il potere temporale.

Questi empi, questi usurpatori, questi spogliatori sacrileghi, contro i quali il papa e l'episcopato non hanno contumelie che bastino, si comportano così rimessamente perfino verso i vescovi ed i cardinali che cospirano audacemente contro il regno d'Italia, che togliere dovrebbero agli altri ogni pretesto di professarsi pronti al martirio, mentre l'èra de'martiri è passata.

Pure nell'allocuzione e nell'indirizzo si scorge un tal quale scoraggiamento che corrisponde alle condizioni vere e reali del potere pontificio. La causa della sovranità temporale è giudicata ed inappellabilmente, ed il papa ed i cardinali ed i vescovi, intanto che imprecano all'Italia ed all'indifferenza de' principi cattolici, mostrano di dubitar molto che i loro interessi temporali prevaler possano contro il diritto incontestabile degli italiani e contra la civiltà del nostro secolo.

La Corte di Roma ha scelto poco opportunamente l'occasione della canonizzazione de' martiri giapponesi per provocare una dimostrazione politica. Che cosa ha ottenuto?

Una dichiarazione firmata da vescovi, arcivescovi e cardinali, che il potere temporale è necessario alla chiesa. È da tre anni che ripetono la stessa massima, senza mai rafforzarla con buoni argomenti. Ma de' romani e de' loro diritti ad esser liberi, a far parte dell'Italia, a governarsi da per sè, neppur una parola. I cardinali e vescovi di Francia, di Spagna, d'Austria, d'Irlanda considerano i romani come schiavi, condannati al servizio della cattolicità. I sacerdoti di Colui che venne pel riscatto delle plebi e per la rigenerazione del mondo, non si degnano neppur di volger lo sguardo ad un popolo, soggetto al più triste de' governi, ma che quando pur fosse il migliore, non avrebbe alcun diritto d'imporsi colla forza, e, quel che è peggio, colla forza straniera, a chi non lo vuole.

Questo disprezzo del popolo, mentre ovunque si attende con sollecitudine alla guarentigia de' diritti dell'uomo e del cittadino, questo zelo esclusivo per un interesse mondano e di sovranità temporale, rivelano il vero carattere della dimostrazione di Roma e le tolgono ogni importanza come fatto politico.

I giornali clericali, legittimisti e reazionari di tutti i paesi e di tutte le lingue, ne meneranno grande scalpore; ma troveranno nell'indifferenza dell'Europa un ostacolo insuperabile a' loro disegni. Se l'Europa ancora si commuove è per la causa della libertà e del diritto: questa è la nostra guarentigia, e noi dobbiamo rispondere alle allocuzioni ed agli interessi papali ed episcopali, sostenendo i nostri diritti ed affrettando lo scioglimento della quistione romana. Dinanzi al fatto compiuto, papa e cardinali e vescovi cedono: protesteranno, ma vi si adatteranno. L'Italia non ha mai chiesto altra cosa.

### CAMERA DEI DEPUTATI

L'indirizzo presentato al papa da una parte dei cardinali e de'vescovi radunati a Roma fe' nascere in parecchi deputati il pensiero di promuovere nella Camera un indirizzo al Re d'Italia per affermare il diritto degli italiani a possedor Roma e confermare i voti dalla Camera stessa emessi, a varie riprese, in questo senso.

Ed infatti oggi una proposta a tal uopo venne presentata da molti deputati a nome dei quali parlò eloquentemente l'onorevole Audinot. Dai banchi della sinistra si udì qualche opposizione perchè ad alcuno un simile indirizzo pareva superfluo e ci duole che alla voce degli oppositori si sia unita anche quella dell'onorevole Chiaves, il quale da principio non afferrò bene il concetto e lo scopo della proposta. Entrambi vennero posti in chiaro dall'on. Crispi il quale, col tatto che lo distingue, disse, ben a ragione, non essere mai superflua l'affermazione di un diritto. E ci sia lecito di soggiungere che dessa è opportunissima, trattandosi di contrapporla ad una dichiarazione di una parte del clero solennemente convocato a Roma. La Camera non fa atto di minaccia o di protesta; essa risponde alle provocazioni della Santa Sede stringendosi viemmeglio intorno a Vittorio Emanuele e proclamando altamente i diritti della nazione.

Il più bell'elogio che far si possa delle parole pronunziate oggi dall'on. Crispi si è ch'esse valsero a convertire i deputati che siedono dalla sua parte e la proposta venne adottata all'unanimità, meno tre, che sono i signori Ferrari, Lazzaro e Ricciardi.

La redazione dell'indirizzo venne affidata dal presidente agli onorevoli Boncompagni, Farini, Ricci Vincenzo, Crispi e Allievi.

Il rimanente della seduta trascorse nella relazione di petizioni e di elezioni.

### UNA COSA DA SCHIARIRSI

Il *Gianduia* d'oggi riferisce che quando l'on. Brofferio parlò dell'*Opinione* in Parlamento, chè a lei sola alludono certamente le parole del *Gianduia*, e dimandò perchè mai essa non era più ministeriale, uno dei ministri rispose con un gesto, con quel gesto insomma con cui suolsi indicare i quattrini.

Il fatto per noi riesce nuovo e, per il caso che sia propriamente vero, dobbiamo invitare il *Gianduia* a volerci dire il nome di quel ministro; chè sarà nostro còmpito dimandargli pubblico conto di un atto così villano e bugiardo.

Se poi fosse soltanto una spiritosa invenzione, troviamo che l'invenzione, in questo caso, sarebbe stata poco spiritosa.

### NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Roma*, 10 *giugno*.

Il rito della canonizzazione durò sette ore, nel qual tempo il papa comparve e disparve prima e dopo la messa prendendo aria non infetta da tanti fiati, da tanti incensi e da tanti lumi, o ristorando lo stomaco. Alcuni vescovi e preti che vollero star sempre inchiodati al posto caddero in deliquio; un giovinetto morì soffocato da frati e preti che non vollero perder nulla dello spettacolo, neppure di quelli episodi che son comuni. La basilica semioscura secondo l'usanza de' gesuiti e però coi teli de' finestroni tirati, ma coi 10 mila ceri accesi riverberanti su acconci colori e cortinaggi, da prima sembrava una cosa incantata; ma quindi mano mano che il fumo de' ceri si sollevava, divenne una valle coperta di nubi rischiarate dai baleni.

Il S. Padre nel suo alto e sontuoso trono leggendo il decreto mentre suonavano in disteso le tremila campane della città e le artiglierie del Castello fulminavano, faceva pensare a Mosè nel Sinai nell' atto di ricevere le tavole delle leggi da Dio, vestito di nembi e confuso coi lampi e la procella. Gli spettatori stavano attoniti, occupando meno della sola mezza nave del mezzo e le braccia della croce; di che il S. Padre che vorrebbe tutto l'uman genere prostrato dinanzi a lui e pendente dal suo labbro, e silenzioso e salutantelo re, ebbe a maravigliarsi di sì poca udienza, tanto più che sapeva che le sètte le quali lo mantengono in sella avevano diffuso inviti e proclami dettati col solito stile ipocrita di cui va superbo l'*Osservatore Romano*. Ma appunto perchè il papa uccellava a dimostrazioni, il popolo romano si astenne dall'andare; e per soddisfare alla curiosità di vedere il palazzo incantato, la folla si cominciò a muovere allorchè ogni funzione era terminata. Ma durante la medesima non altro che preti e frati e sanfedisti e borbonici e il corpo diplomatico nella sua separata tribuna.

Il marchese Bargagli ambasciatore della casa di Lorena, procedè con un lusso, che il somigliante non usò neppure quando il suo exduca di Toscana era nel massimo splendore. I Borboni colla infante di Portogallo assistevano dal banco de' regnanti avendo onori reali.

Vi dissi che il primo onore nel servizio militare dell'interno di S. Pietro era stato conferito agli zuavi, e difatti di buon mattino si schierarono nel luogo designato, superbi e tronfi del privilegio. Ma, stati un poco, eccoti un battaglione di francesi, il quale facendo conto degli zuavi come non vi fossero, si ordina in fila mettendoseli dietro le spalle, e ci stette sino alla fine. Il comandante gli zuavi ricorse al maggiordomo di palazzo e ai cerimonieri, perchè riparassero all'affronto. I buoni chierici si raccomandarono che tollerassero, e difatti i cattolicissimi zuavi tollerarono in pace lo scorno per amore de' martiri giapponesi, o per fare un fioretto non so a chi.

Ier sera vi fu grande illuminazione alla facciata e cupola vaticana con poco concorso di gente pel tempo piovigginoso. E sì, che il popolo non ha torto dicendo che questo pretume esotico ci ha recato il temporale, essendo sei o più giorni che sempre all'istessa ora abbiamo tuoni e acquazzoni: prima e dopo sole splendidissimo.

Nel fiume furono gettati cinquemila lumi natanti con alimento per otto ore, in guisa che se fosse spirato un buon vento di terra gli ultramarini avrebbero veduto un segno della festa de' martiri, essendo vietato alle navi che sono nel Tevere di fermarli o impedire il viaggio; ecco gli spassi procacciatici dai missionari martirizzati.

Si viene buccinando che il governo del Giappone rovista archivi per trarre i documenti di quel tempo, e pubblicare il processo onde furono giustiziati, per far chiaro che come delinquenti patirono la pena statuita dalle leggi, e se essa fu atroce, colpa i tempi. Anche in Roma le leggi erano dure, atroci; chè se era sbandita la croce in venerazione del Redentore, v'era la forca, la scure e ciò era nulla; perchè i condannati (fino al settecento) prima di essere uccisi erano tormentati colle tanaglie, coi chiavelli, col maglio, e con altri martorii ad arbitrio di *Sua Eccellenza*, formola che la vediamo scritta per tutti i canti di Roma. Sarebbe doloroso che tanto apparato di pompe, tanta pietà e divozione avessero a perdere o scemare quando riuscisse a chicchessia di provare che quei martiri furono dannati come ribaldi violatori delle leggi; speriamo che non avvenga *Dii sinistrum omen avertant*.

Ieri dalle undici antimeridiane fino alle due durò il concistoro politico, ove il papa-re pronunziò un'allocuzione o discorso della corona, anzi delle tre corone; nè si può ancora congetturare, non che sapere di certo, ciò che fu discusso e concluso. Più tardi vi fu corte bandita nelle aule della biblioteca, e circa cinquecento bocche si travagliarono per lo stomaco, e cioncarono a gargalla, e con brindisi e sali d' ogni guisa, cioè attici e beoti, furono assopite le tormentose cure de'mortali.

Oggi dodici vescovi inglesi e irlandesi, compreso il Wiseman, fanno banchetto dal banchiere Cholmeley; e verso il vespro avrà luogo la cerimonia religiosa al Castro pretorio, ove si pone la prima pietra d'un grande edificio per uso militare, che per menare a fine non bastando il regno temporale di cui ne avanza al papa uno scorcio appena, il governo del re d'Italia farà il resto. Dico così, essendo stabilito che due anni di lavori sarà appena sufficiente, non già perchè si creda in Roma che l'ora del nostro riscatto stia per scoccare. Una certa catale politica che invece di imbozzachire, ingagliardisce i nostri nemici, non è davvero una consolazione per chi non si delizia del ricorso de' gamberi, ma vuole l'adequato procedere degli uomini.

Tra pei quattrini che in molte forme sono colati nell'erario e pei conforti spirituali inspirati dai santi del cielo e dai santi vescovi della terra, la fede del governo pontificio si è riscaldata; e l'*Osservatore Romano* che suol fare quel che vede come la bertuccia, ieri fu lieto quanto mai. Con assai compiacenza ei riferisce un brancolo del discorso del signor Rattazzi, pronunziato il 7, in cui la quistione romana è ricordata per incidente. Ora vi riferisco senza chiose le conseguenze che i preti ne hanno tratto dall'essere stato detto che le dimostrazioni sentente dei napolitani accennano che si voglia l'unità italiana; dicono i chierici, che pur ora si sta fermi in politica per la confederazione; e che l'essersi mostrato dai popoli che l'Italia ha duopo di Roma, senza dirsi che i romani han diritto di non essere oppressi e che il governo del re ha l'obbligo di avocare la loro causa, significa che non siam noi quelli che vogliono abolito il governo del papa-re, ma gli estranei. In ogni modo, prima di chieder Roma, si deve certificare il mondo che gl'italiani la vogliono da vero, e ciò indica che gli avvenimenti non incalzano, che v'è tempo per i nostri nemici, e che il tempo può ristorare la S. Sede e i principi scaduti dei danni patiti.

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 14 GIUGNO

*Presidenza* TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 1[1/4] colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

MINGHETTI domanda la parola sull'ordine del giorno.

Ottenutala, espone come sarebbe opportuno di mettere all'ordine del giorno di lunedì la legge sulle opere pie, legge della più alta importanza, specialmente per le provincie meridionali.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) non si oppone alla mozione del dep. Minghetti.

Dopo poche parole dell'on. Crispi la mozione è accettata, con questo però che prima della legge sulle opere pie, verrà lunedì discussa l'altra legge per la concessione di una strada ferrata da Bra ad Alessandria.

RICCIARDI vorrebbe che fosse al più presto possibile discussa anche la legge abolitiva i feudi in Lombardia e nelle provincie napoletane e siciliane.

Dopo alcuni schiarimenti del presidente, la proposta Ricciardi non ha alcun esito.

PANATTONI dice di essere incaricato a fare la relazione sulla legge concernente la perequazione degli stipendi degli impiegati delle prefetture; credere che questa legge debba essere preceduta da quella sull'amministrazione provinciale, senza di che non potrebbe continuare nel suo lavoro.

Chiede quindi schiarimenti al signor ministro dell'interno.

RATTAZZI risponde non esservi questa connessione tra l'una legge e l'altra; invita quindi l'on. Panattoni a continuare nel suo lavoro senza darsi certa pena per la legge sulla amministrazione comunale.

L'incidente non ha altro esito.

MANCINI riferisce il risultato dell'inchiesta ordinata dalla Camera nel febbraio scorso sulla elezione del collegio di Lacedonia nella persona dell'on. Antonio Miele.

A nome dell'ufficio propone la convalidazione dell'elezione.

GALLENGA è contrario alla convalidazione, perchè trova incompleta l'inchiesta.

Hanno la parola i deputati Bottero e Santocanale.

È annullata alla quasi unanimità.

BROGLIO richiama l'attenzione del ministro guardasigilli e del ministro dell'interno sulla condotta del procuratore generale a cui era sottoposto il distretto di Lacedonia, che ebbe parte nell'inchiesta. Propone che gli atti siano rinviati al ministro guardasigilli.

RATTAZZI e MANCINI difendono l'operato del procuratore generale.

È approvata la proposta Broglio.

PRES. È giunta sul banco della presidenza la seguente mozione:

« I sottoscritti, di fronte alla dichiarazione dell'episcopato straniero riunito in Roma, propongono che la Camera voti un indirizzo al re, nel quale si raffermi il diritto d'Italia al possesso di Roma sua capitale, e si dichiari la necessità d'una soluzione della questione romana, conforme al voto del 27 marzo 1861 per la pace d'Italia e di Europa. »

*Firmati*: Farini, Poerio, Cassinis, Minghetti, Trezzi, Giovanni Morelli, Grossi, Audinot, Toscanelli, Grella, Pasini, Giorgini, Pisanelli, Decesare, Malenchini, De Filippo, Leopardi, Imbriani, Ciccone, Pantaleoni, Massari, Galeotti, Broglio, Berti-Pichat, Allievi, Baldacchini, Spaventa, Guerrieri, Finzi, Bonghi, Fenzi, Ninchi, D'Ancona, Gigliucci, Caracciolo, Silvestrelli, Martinelli, Alfieri, Pelosi, Tiberio Berardi, Michelini, Cagnola, Tonello, Cantelli, Giovanni Fabrizii, Rasponi, Boncompagni, Arconati, Salvagnoli.

AUDINOT riassume in poche parole i violenti concetti e le frasi violenti contenute nel recente indirizzo dei vescovi, che ora si trovano in Roma, quindi continua:

Quelle frasi, o signori, e quei concetti sono una offesa alla nazionalità italiana, al trono di Vittorio Emanuele, al trono ed alla persona di Napoleone III nostro augusto alleato. Le popolazioni italiane non sentono affievolito il loro diritto, nè si smuovono dal loro proposito di voler Roma per capitale; sanno che i destini d'Italia devono compiersi e si compieranno. E noi, rappresentanti del popolo italiano, mancheressimo al nostro dovere, se non innalzassimo una voce di protesta contro queste esorbitanti dichiarazioni dell'episcopato.

L'indirizzo che vi proponiamo è un atto solenne e nazionale, superiore a tutti i partiti politici, col qual atto ci raggruppiamo intorno al trono di Vittorio Emanuele, vindice di tutti i gridi di dolore che sono partiti e partono dalle diverse parti della penisola italiana e gli diciamo:

« Sire, l'Italia tutta quanta è con voi; con voi è il diritto e la giustizia; Sire, perseveriamo. » (*Applausi*)

SANTOCANALE. Io domando la chiusura perchè queste son verità che non si discutono.

RATTAZZI. Io credo completamente superfluo l'indirizzo, perchè le parole dei vescovi non hanno scemato la nostra fede sull'avvenire; perchè il diritto che hanno gli italiani di aver Roma per capitale sarà soddisfatto. Qualora però la Camera creda, che questo indirizzo sia una protesta all'indirizzo dell'episcopato, il governo di buon grado vi si associa.

*Voci*. La chiusura.

BIXIO contro la chiusura.

Io domando che cosa si direbbe se i romani una bella mattina prendessero tutti quei 244 vescovi che hanno firmato l'indirizzo e li cacciassero nel Tevere? (*Ilarità generale*)

PRES. Parli contro la chiusura.

BIXIO. Mi basta; ho detto. (*Risa*)

MUSOLINO. L'indirizzo mi pare una cosa superflua perchè già abbiamo detto tante volte che vogliamo Roma per capitale. Secondo me ci vuole ben altro, ci vuole una riforma, la secolarizzazione del clero. (*Rumori*) Io invito il ministero a dirmi se abbia intenzione di far questo. (*Rumori*)

RICCIARDI. Nessuno si incaricherebbe in Italia di una scomunica minore o maggiore... (*Rumori*)

PRES. Ma questo è il merito....

SINEO. Ho un argomento buono contro la chiusura ed è questo, che si fa una proposta, senza che venga discussa.

Sarebbe pericoloso isolare una tale proposta; per avere effetto deve essere accompagnata dai fatti; deve quindi come ogni altra proposta essere passata agli ufficii.

Hanno la parola gli onorevoli Panattoni e De Blasiis, che appoggiano la chiusura.

CHIAVES. Quando si hanno 300[m]. soldati, non si protesta contro i preti. Questo voto è una dichiarazione bella e buona di impotenza. (*Bene, bravo*)

Si oppone quindi alla chiusura.

NICOTERA parla nello stesso senso del deputato Chiaves, dicendo che gli italiani devono protestare colle baionette alle porte di Roma, schiacciando colla forza gli oppressori dei romani.

RATTAZZI. L'indirizzo che si farebbe al Re non avrebbe quel senso, a cui si vuole attribuire da taluno che avversa la chiusura.

Io non so se questa proposta avrebbe dovuto essere votata formalmente ed unanimemente. Per cui faccio appello al patriottismo dell'on. Chiaves e di tutti gli onorevoli membri della estrema sinistra ad unirsi alla stessa, perchè l'indirizzo a Sua Maestà altro non è che una manifestazione per parte della rappresentanza nazionale, della ferma intenzione di voler confermato il voto del 27 marzo 1861 e di persistere nella volontà di aver Roma per capitale.

CRISPI. Non credo che nessuno sia discorde in questo recinto nel voler Roma per capitale. Capisco anch'io che non dobbiamo limitarci ad una semplice protesta, ma dacchè si tratta di volere confermare un voto già espresso, non credo che ciò sia superfluo, perchè sarà sempre bene di affermare il più che è possibile all'Europa che vogliamo Roma unicamente per l'Italia. (*Bene, bravo*)

Invito quindi i miei amici politici a votare unanimi in favore della mozione testè letta. (*Applausi*)

NICOTERA. Io voterò la proposta, ma dichiaro che è inutile perfettamente, perchè noi dobbiamo protestare colle baionette. (*Rumori*)

MICELI. E siamo stanchi di queste affermazioni. (*Rumori prolungati; il presidente suona il campanello; MICELI continua a parlare tra i rumori della Camera; non sentiamo che queste sole parole*: i francesi se ne vadano. *Voci gridano*: all'ordine).

PRES. Alla proposta venne fatta un'aggiunta dal dep. Chiaves così concepita:

« La Camera sebbene sia convinta che la dichiarazione dei vescovi non può recar offesa al diritto della nazione, ecc. »

Chi l'approva s'alzi. Non è approvato. Posta ai voti la proposta anzidetta è approvata alla quasi unanimità, perchè soli rimasero seduti gl'onorevoli Lazzaro, Ferrari e Ricciardi.

PRES. Ora dimanderò alla Camera come intenda procedere alla nomina della Commissione.

CRISPI. Io propongo che sia incaricato il presidente della Camera.

BIXIO. Io propongo che sia incaricato a redigere la proposta il dep. Pinelli. (*Ilarità generale e prolungata*)

PINELLI. In qualunque senso l'on. Bixio abbia proposto me per nominare la Commissione, dichiaro di non accettare.

BIXIO. A vero dire ho proposto il gen. Pinelli, perchè credo che un buon corpo d'armata sotto agli ordini suoi darebbe frutti migliori di un indirizzo. Il gen. Pinelli deve credere che io non ebbi altri fini.

PINELLI. Son persuaso della intenzione dell'onorevole Bixio, ma d'altro canto faccio osservare che quand'anche la Camera credesse d'ordinar questo, io non potrei egualmente accettare, perchè il mio indirizzo politico non soddisfa il governo. (*Risa prolungata*)

La Camera decide d'incaricare il presidente della nomina della Commissione. Risulta così composta: Boncompagni, Farini, Ricci Vincenzo, Crispi e Allievi.

L'ordine del giorno porta l'interpellanza del deputato Paternostro, sulla amministrazione della provincia di Palermo.

PATERNOSTRO ritira la sua interpellanza.

L'ordine del giorno porta la relazione di petizioni, che nulla offersero d'interessante.

La seduta è levata alle 5 1[1/4]. Lunedì tornata al tocco per la legge sulle opere pie.

---

Leggesi nella *Costituzione*:

Sulla proposta del ministro guardasigilli, S. M. si è degnata di commutare la pena a tre condannati all'estremo supplizio, in quella de' lavori forzati a perpetuità.

---

Corre voce d'una chiassosa dimostrazione degli studenti dell'Università di Pavia, motivata da un decreto con cui si rende necessario il beneplacito del ministro dell'istruzione pubblica perchè uno studente che abbia fatto gli studi in un'università possa laurearsi in un'altra.

Senza entrare nel merito della questione pare però a noi, se quel chiasso è veramente avvenuto, che gli studenti, come persone colte, dovrebbero essere d'esempio agli altri cittadini ed insegnar loro che in un libero paese vi sono mezzi regolari e leciti per ottenere soddisfazione di qualunque torto che si ha, o si crede aver ricevuto; ma che fra questi mezzi le dimostrazioni chiassose sono del peggior genere.

---

Scrivono alla *Lombardia* da Sebenico, 7 giugno:

Sporato Nodilo, redattore del *Nazionale*, foglio austriacante di Zara, avendo in un suo articolo di ieri l'altro insultato l'illustre Tommaseo, i municipi di tutte le nostre città e di tutti i nostri paesi, ed un gran numero di privati, ch'erano associati al giornale, lo hanno respinto. Oltre a ciò oggi fu spedito allo sfacciato gazzettiere un cartello di sfida, firmato da 63 dei principali possidenti e benestanti della nostra città (che conta in tutto 3200 abitanti), il quale termina con le seguenti parole:

« Insultando Tommaseo, voi vi faceste reo di fronte alla patria: e noi vi vogliamo punire. Potete adunque scegliere fra noi sottoscritti qual più vi aggrada, e siate sin d'ora sicuro che per metterci a paro con voi, postergate le regole della vieta cavalleria, non vi si chiederà qual sangue scorra nelle vostre vene. »

## NOTIZIE VARIE

**Generosità sovrana.** Ci giunge notizia, dice la *Nazione* di Firenze del 13 giugno, che S. M. il Re Vittorio Emanuele sulla sua cassetta privata, ha assegnato una pensione di L. 100,000 all'anno alla vedova del principe di Capua, ridotta alla miseria per opera del re Ferdinando di Napoli e del figlio; e di più le ha assegnato un quartiere conveniente nel palazzo R. di Lucca, e le ha concesso l'uso della Villa di Marlia.

**Viaggio dei RR. Principi.** Il *Monitore Toscano* ha per dispaccio da Cagliari 12 giugno i seguenti particolari del soggiorno dei RR. Principi in Sardegna.

I RR. Principi partirono dalla pesca del tonno soddisfacentissimi. Vollero anche assistere alla manipolazione del tonno e accettarono l'offerta di uno più grande e di un pesce spada straordinario. Fecero colezione all'isola Piana, invitarono il sotto prefetto d'Iglesias e il sindaco di Carloforte. Ritornarono a bordo alle ore 3 pomeridiane a pranzo sul vapore la *Costituzione*, cui intervennero pure il sotto prefetto e il sindaco suddetto. Questa sera vi sarà pesca con fiaccole, quindi discesa a Carloforte con musica della real nave e seguito.

Illuminazione generale con grida entusiastiche di tutta la popolazione.

I RR. Principi accettarono l'invito della casa municipale. Domani si recheranno a S. Antonio a visitare il paese e ad assistere alle evoluzioni della squadra.

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del regno*:

Un dispaccio telegrafico da Cagliari, 13 giugno, annunzia l'arrivo dei RR. principi in quella città nel seguente modo:

Le LL. AA. RR. i principi Umberto e Amedeo sono giunti qua stamane alle 9 1[1/4] in mezzo alle festose acclamazioni della popolazione intiera. I RR. principi ricevuti allo sbarcatoio dalle autorità civili, militari e municipali, montarono in carrozza col loro governatore il luogotenente generale Rossi, e col prefetto, ed andarono al palazzo reale tra le file della guardia nazionale e delle truppe schierate lungo le vie, coperti da un nembo di fiori gettati dalle finestre.

Le LL. AA. assistettero al balcone al defilè e ricevettero poscia le autorità e gli impiegati. La città è tutta imbandierata e addobbata. Si sono eretti archi trionfali. Ovazione continua ai RR. principi con battimani e con acclamazioni ad essi, al Re e all'Italia.

**Società ecclesiastica di Milano.** La *Lombardia* del 13 reca:

Il giorno 12 corrente, la società ecclesiastica di Milano tenne l'adunanza generale per la rielezione dei diversi uffici. — Riescì a votazione segreta rieletto per presidente il signor prevosto Ratti; per vice-presidenti furono votati il signor Avignone e il signor Carcano, monsignore del duomo. A segretario Lega e Merzario, vice segretario Vitali Luigi.

Da lettere venute da Roma, a cui monsignore Caccia disse d'aver riferito ogni cosa riguardante la detta società, si rileva che quivi non si ha intenzione ostile verso di essa, e che potrà quindi continuare una più pacifica esistenza.

**Sequestro.** È stato sequestrato il num. 170 del *Difensore*, periodico che si stampa a Modena.

**Arresto di disertori.** Nelle vicinanze di Pinerolo il 12 corrente vennero arrestati 5 disertori che due giorni prima avevano abbandonata la bandiera nazionale. Appartenevano al deposito stanziato in quella città.

**Marina italiana.** Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 12 giugno:

Alle ore 6 1[1/2] antim. è sortito da questo porto il R. piroscafo italiano *Monzambano* comandato dal cav. Dino Dini, dirigendosi nei porti delle provincie meridionali del regno con militari del 25 e 53 reggimento.

Alle ore 7 1[1/2] antim. è partita da questo porto la R. piro-fregata italiana *Ercole* comandata dal capitano di fregata cav. Egidi, dirigendosi nei porti delle provincie meridionali del regno, avendo preso a bordo militari del 25 e 53 reggimento.

**Tassa sul bollo e registri.** Nelle provincie meridionali l'introduzione di questa legge destò qualche malcontento specialmente nella classe dei forensi. Troviamo nella *Patria* il testo di una deliberazione presa dal collegio di disciplina degli avvocati, di cui ecco le conclusioni:

1° Riprova le manifestazioni improprie avvenute nella sala di giustizia nel dì 2 del corrente ed altre precedentemente, rigettandole come straniere all'ordine degli avvocati, e dei patrocinatori.

2° Nomina una commissione nel suo seno, composta dei signori avvocati Francesco Avellino, Tito Cacace, e Vincenzio Villari, a distendere una petizione per la sospensione e riesame delle due leggi sulla tassa del bollo e del registro, invitando il Foro a somministrare in breve termine, non oltre l'ultimo giorno di questo mese, opportune osservazioni alla detta commissione delegata.

3° Invita in pari tempo l'ordine degli avvocati e patrocinatori a recedere da ulteriore manifestazione negativa, ed a riprendere l'esercizio delle sue nobilissime funzioni, attendendo con fiducia i provvedimenti a provocarsi dal potere legislativo.

**Giurì d'onore.** Il sig. Fazzoli, capitano dell'esercito meridionale, avendo provocato nei giornali il sig. colonnello Dezza del medesimo esercito, un giurì d'onore, venne convocato ieri nella nostra città da S. E. il generale comandante il 2.o dipartimento militare, composto del generale cav. Reccagni Solone, presidente, e dei signori colonnelli Poninski e Giustiniani, giurati, onde emettere il proprio parere circa questa vertenza. Esso ha pronunciato non poter aver luogo tra i querelanti un duello dal quale scaturirebbe la teoria che i superiori debbano rendere ragione ai proprii subalterni del contegno verso loro usato nel coscienzioso disimpegno delle proprie attribuzioni.

(*Lombardia* del 13.)

**Furto d'un quadro.** Il *Corriere delle Marche* del 12 giugno invita tutti i giornalisti a pubblicare il seguente fatto:

Nella notte del 10 all'11 corrente è stato derubato nella chiesa collegiata di S. Nicolò in Fabriano uno dei migliori quadri del Guercino. Rappresenta questa tela, alta metri 3 40, larga metri 2 01, l'arcangelo S. Michele colla spada in mano, ed ai piedi il demonio. Essa venne tagliata interno alla cornice per meglio trafugarla. Le indagini immediatamente praticate con ogni attività e diligenza finora non hanno data alcuna traccia per iscoprire gli autori del furto, e la sorte del quadro che si dice di patronato della famiglia Borgognoli.

**Infortunio.** Si legge nel *Monitore di Bologna* del 13:

Ieri sera all'Arena del giuoco del pallone in Bologna ove agisce la equestre compagnia dei fratelli Guillaume, in sul finire della rappresentazione di una pantomima con combattimento a fuoco, una delle comparse, che vi prendeano parte, era da colpo di fucile, sparatogli contro da un suo compagno, ferita mortalmente al capo. Quello sventurato, che è un operaio, ammogliato con prole, domiciliato nel Borgo S. Pietro, veniva recato all'ospedale, intanto che le autorità di P. S. non tralasciavano di prendere le più minute informazioni per accertare, se veramente solo al caso fosse dovuto quell'infortunio.

**Le ceneri dell'ex-re di Spagna.** Il *Monitore toscano* del 13 giugno reca i seguenti ragguagli sul trasporto da Firenze a Parigi delle ceneri di Giuseppe Bonaparte ex re di Spagna:

La mattina del 12, a ore 11, i principi Giuseppe

e Carlo Buonaparte, figli del principe di Canino, accompagnati dal console generale di Francia, sig. Eugenio Poujade, e dal prefetto di Firenze, marchese di Torre Arsa, hanno trasportato le ceneri del loro avo Giuseppe Buonaparte re di Spagna dalla chiesa di S. Croce alla stazione della strada ferrata, dove la guardia nazionale stavasi ad onoranze. Poco appresso i principi partivano per Livorno, ed ivi s'imbarcheranno con le ceneri dello avo per la Francia, recandosi direttamente a Tolone sulla fregata *la Reine Hortense*.

**Delitto**. Il *Paese di Napoli* narra il seguente fatto atroce avvenuto in quella città il 7 corr.:

Un atroce assassinio è stato consumato nelle ore pomeridiane di sabato. Albergava alla locanda di Europa, rimpetto alla piazza Militare, una signora inglese a nome Anna Porter, di 60 a 70 anni, con suo marito, ricco ed onesto negoziante, che essendosi ritirato dal commercio viaggiava per diporto un po' a Napoli, un po' a Costantinopoli, un po' altrove.

Per abitudine non pranzavano in locanda, e quasi tutti i giorni il marito usciva prima della moglie e si portava a trattore, ed ordinato il pranzo attendeva la consorte.

Quel giorno la signora Porter era un poco indisposta, ma ciò non pertanto disse di voler uscire come al solito.

Il marito attese fino ad ora avanzata, ma non vedendo arrivare la moglie pensò che l'indisposizione non le aveva permesso di uscire, e fatto il suo pranzo andò ad assistere allo spettacolo del teatro dei Paesi Bassi alla piazza del Castello.

Verso mezzanotte rientrato in locanda, picchiò replicate volte alla sua stanza, ma niuno rispondeva. Domandò se la moglie fosse uscita e gli si disse che no.

Venuto in sospetto di qualche cosa, si forzò la porta e si trovò la povera signora Porter giacente per terra nel proprio sangue. Le erano stati tirati tre colpi di stile in parti non molto vitali; ma lo assassino, per finirla, credendola semiviva, n'avea sbattuto chi sa quante volte il capo contro il pavimento, come accennava uno spaventevole gonfiore in cui era venuto. Si trovò che era stata involata la somma di 3,000 franchi.

Con lodevole sollecitudine accorsero gli ispettori della delegazione S. Giuseppe. Primo pensiero fu quello di apprestare a quell'infelice tutti i possibili rimedi. Poi, siccome il più fitto mistero copriva quell'assassinio, si procedè all'arresto del proprietario della locanda e di tutto il personale ivi addetto. Un ispettore da quel momento è restato lì di permanenza, dei chirurghi prestano le più assidue cure alla dama che si spera di salvare. Ieri, quando ci si narrò questo fatto, ella non era ancora al caso di parlare.

Da un interprete le si fece domandare se mostrandosele l'assassino lo riconoscerebbe, e dopo uno sforzo accennò con la mano che sì.

Tutte le perquisizioni fatte in casa degli arrestati non danno alcun indizio. I sospetti intanto cadono su di un facchino addetto alla locanda, il quale è dell'alta Italia, e che si ha per un tristo.

**Brigantaggio**. Scrivono da Ariano al *Nomade* del 10:

Credo che abbiate saputo il funesto avvenimento succeduto in questo tenimento: 11 persone della guardia nazionale mobilizzata vennero trucidate dai briganti e 17 furono fatte prigionieri.

Il prefetto di Avellino, signor De Luca, seguendo il suo costume, all'annunzio di quel disastro mosse subito dal capoluogo con 300 guardie nazionali, si recò qui e spedì una ricognizione; ma nulla trovarono. Il prefetto si trattenne altro tempo e poi si ritirò in residenza.

I briganti subito ritornarono. Una comitiva di 70 persone a cavallo si diresse verso il comune di Zuncoli, prese quanto trovò nelle masserie e si fece spedire danaro dei proprietari. Fu fortuna che si ritirarono, perchè quella poca guardia nazionale che stava in paese non avrebbe potuto loro resistere, anzi molti di essi si recisero barba e mustacchi.

**Un brutto fatto** è accaduto al Pireo (Atene) il primo corrente in conseguenza d'una deplorabile contesa sorta in quel porto tra italiani e greci. Diamo a nostri lettori la narrazione dell'accaduto togliendola da una corrispondenza che la *Gazzetta di Genova* ha da Atene 5 giugno:

Il 1° giugno celebravasi qui una festa nazionale, essendo il giorno onomastico del re. Come suole avvenire in simili circostanze, molti popolani erano sparsi a gozzovigliare nelle bettole. Per non so quale futilità nacque una contesa fra greci ed alcuni italiani e non si tardò a venire alle vie di fatto. Sul luogo del diverbio si trovarono pure soldati di fanteria di marina, i quali furono costretti, a difesa propria e dei compagni, giacchè la parte contraria proditoriamente lottava con armi, a trarre fuori le baionette. Alcuni dei nostri marinai, dopo aver rammentato ai compagni gli ordini severi letti loro la mattina stessa, si recarono a bordo dell'*Archimede* a darne avviso ai superiori i quali immediatamente presero quei provvedimenti che le circostanze richiedevano.

Spedite a terra le imbarcazioni a ritirare la gente e presi gli opportuni concerti coll'autorità locale, tutto fu ristabilito in calma.

Il numero dei greci con cui ebbero a lottare i marinai italiani era di gran lunga maggiore, tuttavia non si contano fra essi che circa otto feriti, non gravemente. Si crede che dalla parte dei greci il numero dei feriti sia molto più considerevole.

Questa è la genuina verità del doloroso fatto che gettò per un momento l'allarme in tutto il paese.

## CRONACA TORINESE

Il procuratore del Re ha interposto appello dalla sentenza di questo tribunale di circondario, che si dichiarò incompetente a giudicare sul reato attribuito ai membri della *Associazione unitaria emancipatrice italiana*, quali firmatarii dell'indirizzo al generale Garibaldi sui recenti fatti di Brescia, ed ai gerenti del *Diritto* e dell *Espero*, che riprodussero l'indirizzo stesso. La causa sarà spedita dalla R. Corte d'appello il 30 del corrente.

Dalla Direzione della Società del tiro a segno nazionale riceviamo il programma della festa del tiro a segno che avrà luogo a Torino nei giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 del prossimo settembre.

La somma totale destinata ai premi ascende a 100,000 lire in contanti, oltre i doni in armi ed in altri oggetti. Vi saranno sessanta bersagli e si spera che a questa festa accorrerà buon numero di tiratori anche dalle provincie.

Oggi 15 giugno dalle ore 12 1/4 alle 2 pomeridiane, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel Giardino Reale i seguenti pezzi musicali:

Pedrotti. — Sinfonia dell'opera *Isabella d'Aragona*.

Demarchi. — Tema e variazioni per saxophone soprano, eseguite dal sig. Grassi.

Rossini. — Introduzione dell'opera *Semiramide*.

Gungl. — *Un sogno sull'Oceano*, waltzer.

Unia. — *Marcia dell'Incoronazione*, dedicata a S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

Meyerbeer. — Waltzer infernale e ballabili dell'atto 3° nell'opera *Roberto il Diavolo*.

Luzzi. — *Il ballo delle Fattucchiere*. Capriccio fantastico.

Il sig. Godard ci promette per domani (15) uno spettacolo straordinario. Ei farà diverse *ascensions captives*, com'egli le chiama, simili a quelle fatte sul campo di battaglia. L'aerostato salirà ad una altezza di 100 metri circa, legato e fermato a terra con corde, e diversi *amateurs*, fra i quali due signore saliranno con lui. — Se non altro è una novità.

Alcuni malandrini nella scorsa notte s'introdussero nel locale del *Caffè della Perla*, in Borgonuovo, ed a mezzo di grimaldelli riuscirono ad aprire il cassettino dei denari. Ma veh il disinganno! La coppa non conteneva che pochi spiccioli. Non per questo vollero andarsene senza cercare di risarcirsi altrimenti del fallito assalto alla cassa Vassallo. Frugarono di qua, cercarono di là, e finalmente a forza di rovistare dappertutto pervennero a scoprire il forziere dell'argenteria. Fatto fagotto di quanto v'era di bello e di buono, se la diedero a gambe.

La mattina susseguente un contadino avvertiva i carabinieri come in un fosso in prossimità della Crocetta, si scorgesse sotterrato a mezzo qualche oggetto lucente; recatisi sul luogo trovarono l'involto con entro le posate...... le quali erano di pacfond.

Quei malandrini furono ben sfortunati!

***Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 giugno.***

Cornelli Felicita, d'anni 8, di Torino; Gavotto Catterina, id. 28, di Torino, tabaccaia; Molla Luigi, id. 15, di Morisengo, minusere; Cattebini Ferdinanda nata Catocchio, id. 28, di Viù; Clavenzani Giovanni Paolo, id. 39 di Pieve del Cairo, sarto; Adorni Eugenio, id. 5, di Parma; Cena Margherita, id. 5, di Torino; Carmagnola Giovanni, id. 9, di Villafranca Piemonte; Rosso Chiaffredo, id. 37, di Barge, muratore; Morand Guseppe, id. 90, di Torino; Cusani di S. Giuliano marchese Paolo, id. 62, maggiore di cavalleria a ritiro; più, 9 da 1 giorno ad anni 2.

# NOTIZIE POLITICHE

L'*Italie* ha i seguenti dispacci telegrafici:

*Catanzaro, 13 giugno.*

La guardia nazionale di Nocera, comandata di capitano Francesco Mauri, ha arrestata ieri tutta la banda di briganti, armati di fucili e di pistole, che stava nascosta nel bosco di Malvitano ed ha opposto accanita resistenza.

*Mirandola, 13 giugno.*

Un battaglione di soldati della Transilvania è giunto ieri dopo mezzogiorno a S. Benedetto (distretto di Mantova). Gli austriaci avrebbero, dicesi, l'intenzione di formare un campo trincerato nella provincia di Mantova.

Le guarnigioni di Gonzaga, Moglia, Quistello e Rondanello sono state raddoppiate.

Togliamo dall'*Indipendente* di Napoli del 12 giugno:

Una circolare del generale Lamarmora, in data dell'11 corrente, ordina lo scioglimento delle ultime 3000 guardie mobili, che erano state organizzate dal general Cialdini. Si sa che le guardie mobili erano arrivate, l'anno passato, a quattordici mila uomini.

Il *Corriere Siciliano* parla a lungo della dimostrazione avvenuta in Palermo il giorno 8 corrente e della quale abbiamo già data notizia. Assicura che tutti i partiti respingono qualsiasi idea di solidarietà con quella turpitudine e che furono fatti degli arresti, fra cui figurano dei nomi molto significanti.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Parigi, 12 giugno.*

Il *Moniteur* pubblica oggi le relazioni sul bilancio del 1863. Non entrerò nei particolari delle cifre, chè sono conosciuti da lungo tempo, e delle quali io stesso vi ho già parlato. Richiamerò soltanto la vostra attenzione sul linguaggio dei relatori — linguaggio d'una fermezza alla quale il Corpo legislativo ci aveva da gran tempo disavvezzi. Il Corpo legislativo pare ben deciso a voler l'economia e le riforme che ad essa conducono. La Commissione adunque ha innanzi tutto proposto delle riduzioni nei bilanci dei ministeri troppo carichi di spese, ma, in presenza della volontà tante volte espressa dall'imperatore, non ha osato proporre delle forti riduzioni nei bilanci della guerra e della marina che sono i più considerevoli. Quanto alle imposte speciali che devono equilibrare le spese, voi già sapete quali di esse verranno approvate.

La discussione deve incominciare lunedì. Non v'ha dubbio che le spedizioni lontane e sì onerose nelle quali si trova impegnata in questo momento la Francia, serviranno di testo ad interessanti discorsi. Ma la splendida discussione che deve aver luogo, non potrà far dimenticare il lungo silenzio serbato finora dalla Camera — silenzio a cagione del quale tante leggi preparate, che si sperava venissero esaminate, saranno rinviate ad epoca indeterminata. Fra queste citerò il progetto di modificazioni del codice penale, che aveva tanto vivamente interessato l'opinione pubblica, e quello del prosciugamento delle paludi presentato da parecchi anni e di cui più non si parla da molto tempo, e tanti altri.

Ha qui recato un po' di sorpresa la calma relativa con cui i vescovi francesi si sono comportati a Roma. Si dice che il papa stesso ha contribuito grandemente a ciò e che è stato il primo ad invitarli alla moderazione. Sarebbe dietro suo consiglio che avrebbero lasciato i loro viglietti di visita all'ambasciata francese. Tuttavia avrete inteso a dire che, per controbilanciare questa condotta, gli stessi vescovi hanno rimesso al cardinale Morlot una dichiarazione nella quale si dice che se il papa fosse costretto a lasciar Roma, certe preghiere pubbliche usate in Francia dovrebbero essere soppresse. Quand'anco ciò avvenisse non mi pare che vi sarebbe da preoccuparsene gran fatto.

Il signor di Persigny, come sapete, è a Londra. Oggi ha fatto il *déjeuner* in casa di lord Palmerston. Generalmente si crede che questo viaggio abbia per iscopo delle proposte di mediazione nella questione americana, che la Francia farebbe all'Inghilterra. Il Sud avrebbe di già accettato le condizioni proposte; si tratterebbe ora di proporle al Nord. Se i federali rifiutassero d'accettarle, si riconoscerebbero i confederati. La disfatta del general Banks, bisogna pur riconoscerlo, toglie molti dei loro vantaggi ai federali e probabilmente l'imperatore ha scelto a bello studio questo momento per inviare il signor di Persigny a Londra. Ma se dobbiamo prestar fede ai dispacci d'oggi, nuove vittorie dei federali avrebbero reso la loro condizione migliore che mai.

Risulta dal censimento ordinato dal prefetto della Senna che il numero degli elettori inscritti a Parigi, malgrado l'aumento enorme della popolazione non è che di 230,000. Questa cifra non permette d'aumentare il numero dei deputati di Parigi; che anzi, a rigor di legge, dovrebbe essere diminuito d'uno. Il prefetto ha deciso che la cassa dei lavori, la quale doveva emettere per 120 milioni di buoni, ne emetterà per 125 milioni, a cagione dei bisogni straordinari della città.

Il signor Dufaure ha scritto testè da Londra, dove si trova in questo momento, che acconsente ad accettare la candidatura in uno dei circondari di Parigi.

Il principe di Galles è giunto, stamane, a Parigi. L'imperatore gli ha scritto di propria mano, per invitarlo a recarsi a Fontainebleau.

L'imperatore che ha ordinato al principe Napoleone di recarsi a Londra, gli ha ingiunto di stabilirvisi in modo splendido e di ricevere molte persone. Il principe adunque dovrà dare dei grandi ricevimenti ed invitarvi tutti gli espositori francesi.

Si legge nel *Bund*:

Un lieto indizio degli amichevoli rapporti che esistono al giorno d'oggi fra l'Italia e la Svizzera è la notizia che le basi per la separazione dei beni della mensa vescovile di Como situati nel Cantone Ticino sono ora fra i due governi pienamente stabilite. Rimane soltanto l'effettiva divisione da eseguirsi dietro le massime stabilite col mezzo dei commissarii di ambe le parti, per porre termine ad un dissidio che a suo tempo pareva dovesse assai esacerbarsi.

Si legge nella *Patrie* del 13:

Le corrispondenze di Berlino continuano a registrare le voci di modificazioni ministeriali. Il sig. di Bernstorff rimarrebbe nel nuovo gabinetto.

Le stesse corrispondenze affermano che il governo prussiano ha posto per condizione al riconoscimento del regno italiano che la Francia e l'Inghilterra assumano un'attitudine più favorevole alla Prussia nella questione dello Schleswig-Holstein.

Leggiamo nella *Presse* del 13:

Scrivono da Francoforte che nella maggior parte degli Stati della Confederazione germanica, le associazioni popolari, moltiplicatesi ovunque, formano una rete tanto potente, che tutti i governi potrebbero fra breve veder paralizzati i loro mezzi di azione.

Pare d'altronde che il movimento si faccia con notevole accordo, per mezzo di attive corrispondenze tra i democratici di tutte le Camere legislative.

La parola d'ordine sarebbe di riunirsi a Francoforte, un giorno determinato. Infatti l'8 giugno sono giunti in questa città dei delegati del partito avanzato dalla Prussia, dal Wurtemberg, dai ducati di Baden, di Nassau, delle due Assie, della Turingia, dal Mecklemburgo, dall'Annover, e perfino dalle provincie alemanne dell'Austria. Ebbe luogo immediatamente una prima riunione di questi delegati. Essi si propongono di promuovere un'assemblea generale di tutti gli uomini conosciuti per la loro devozione alla democrazia tedesca, per prendere una risoluzione perentoria su tutte le questioni lasciate in sospeso dai gabinetti.

# DISPACCI ELETTRICI

***AGENZIA STEFANI***

*Parigi, 13 giugno.*

Lettere giunte da Veracruz in data del 15 maggio dicono che le forze di Juarez sotto Messico sarebbero di 50,000 uomini, i quali però sarebbero di dubbia fedeltà, avanendo ogni giorno numerose diserzioni.

*Londra, 14 giugno.*

Rispondendo ad una interpellanza, lord Palmerston ha dichiarato che l'Inghilterra non ha intenzione di offrire attualmente la propria mediazione in America, e che non ha ricevuto dalla Francia alcuna comunicazione su tale proposito.

*Nuova York, 4 giugno.*

Grande battaglia presso Richmond, che durò due giorni. Il primo giorno i separatisti ebbero il vantaggio, e presero 19 cannoni e molti prigionieri. Il secondo giorno furono respinti con perdite considerevoli, però portando seco i cannoni presi ed i prigionieri. Macclellan trovasi ora a cinque miglia da Richmond. La perdita dei federali è di 3000 uomini; quella dei separatisti più considerevole ancora. Frémont ha battuto i separatisti presso Wicsbourg. A Charleston vi sono 8000 federali. La posizione de separatisti non si conosce esattamente.

*Altro della stessa data.*

I federali considerano la battaglia del 31 maggio come una grande vittoria.

*Parigi, 14 giugno.*

*Notizie di Borsa*

| | giugno 13 | giugno 14 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0/0 | 68 65 | 68 65 |
| Id. id. . . 4 1/2 0/0 | 97 10 | 97 05 |
| Consolidati inglesi . 3 0/0 | 91 7/8 | 91 7/8 |
| Id. in liquid. p. fine magg. | | |
| Fondi piemontesi 1849 5 0/0 | 72 90 | 72 90 |
| Prestito italiano 1861 5 0/0 | 72 60 | 72 90 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 856 | 862 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 380 | 380 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 615 | 617 |
| Id. Id. Romane . | 338 | 343 |
| Id. Id. Austriache | 517 | 517 |

*Parigi, 14 maggio.*

La *Patrie* reca un dispaccio di Veracruz in data del 15 maggio, secondo il quale un lungo combattimento davanti a Puebla riuscì glorioso per i francesi. I messicani in numero molto maggiore furono completamente battuti.

I francesi dovevano entrare l'indomani in Puebla. Bande di *guerillas* intercettavano in parecchi punti le comunicazioni fra Veracruz e Puebla, ma questo fatto era previsto e furono prese misure per assicurare l'esito delle operazioni.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSA DI TORINO

**14 *giugno* 1862**

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 Matt. . | 72 82 | 72 75 30 giug. |



Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

# L' INCANTO VOLONTARIO

dei beni stabili proprii dei signori eredi **GALLI DELLA LOGGIA** ha luogo il 5 luglio prossimo nello studio del notaio Baldioli, via S. Teresa, 10.

Essi sono divisi in cinque lotti, cioè due delle case poste in questa città, vie S. Lazzaro, della Rocca e Borgonuovo, e tre del tenimento della Loggia.

Per le informazioni dirigersi sul luogo degli stabili ed in Torino dal geometra Bechis, via S. Domenico, 3.

# CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

*Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita*

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

**DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA**

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

## GUARENTIGIE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale sociale | 3,000,000 | 7,500,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onerato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2. |
| Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato | 4,500,000 | | |

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

## CENTO MILA FRANCHI

***Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia***

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

***Operazioni della Compagnia***

**Rendite vitalizie**, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0|0.

**Rendite differite**. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

**Cassa speciale di capitali e di rendite**. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

**Cassa pel Clero**. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

*Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, corsia del Broletto, num. 23, e all' Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.*

# L'EMPORIO COMMISSIONARIO

***FRANCO-ITALIANO DI GENOVA***

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d' importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell' ***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

*NB.* La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

# PRESSES À TIMBRE SEC

(Bollo a secco) **A L. 12** COLL'ISCRIZIONE

Serve a fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, ecc. Si fanno anche stemmi gentilizi, corone araldiche a prezzo da intendere. Si ricevono le commissioni al Bazar Siciliano, via Nuova, rimpetto alla Galleria Natta. — Si spedisce anche in provincia mediante vaglia postale di L. 13 — all'ordine di F. Mentasti — affrancare. — Si paga anticipatamente.

**Ore 2** da Genova — **STABILIMENTO IDROTERAPICO** E **CASA DI CONVALESCENZA** — **Ore 2 1|2** da Alessandria

# in SAVIGNONE presso BUSALLA

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi d'ogni genere, bagni a vapore, medicati, ecc. — Lo Stabilimento sta aperto dal 1° giugno a tutto settembre. — Per ogni informazione e consultazione rivolgasi domanda a Genova o a Savignone al proprietario e direttore sottoscritto

*Dottor* LUIGI FASCE.

*NB.* In coincidenza dei convogli una vettura partirà da Busalla per Savignone presso la Locanda della Posta. Il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

# ALBERGO SVIZZERO TENUTO DA LORENZO VALLARINO

## in Savona, piazza del Teatro

Grandi e piccoli appartamenti, camere separate — Pranzi a prezzi fissi ed alla carta — Ristoratore e pensione — Bagni di mare e di acqua dolce — Scuderie e rimesse chiuse, a comodo dei signori che desiderassero onorare questo albergo in occasione della stagione dei bagni — Il servizio non lascierà nulla a desiderare; il tutto a prezzi moderatissimi.

# PERLES D'ETHER DU D CLERTAN

**PERLE D'ETERE** del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

DA VENDERSI O D'AFFITTARSI

## STABILIMENTO AD USO CARTIERA

*posto in* Ghemme
Mandamento di Romagnano
Provincia di Novara

con caduta d'acqua della forza costante di circa 200 cavalli-vapore, con motori idraulici, trasmissioni, macchina *sansfin* a due *chauffeurs*, con *presses* e cilindri, e tutti gli attrezzi necessari al suo andamento. — Per le informazioni dirigersi in Ghemme dal rag. Pietro Gazzola, e per le trattative in Milano dall'ing. Pietro Genolini, corso Vittorio Emanuele, n. 26.

**Bella Locanda a Parigi**

## HOTEL DE RUSSIE

*2, Boulevard des Italiens, 2*

Posizione unica, eleganza, economia, combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

**A. GRANARA Proprietario**

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

# PARIGI

Dispacci telegrafici di ***Borsa spediti immediatamente ad ogni variazione***. — Dispacci: Notizie officiali e di Borsa — **Corrispondenza** — **Commissioni** — Importazione ed esportazione.

## E. BERNAU

PARIS — 29, *rue des Bons Enfants* — PARIS.

**CARTA FUMIGATORIA** per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

**INCHIOSTRO** per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (*28, place Vendôme, 28, à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

## COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

*del D.r* **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. Cerisole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 a 2 50

**DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI***, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — **Dell'impotenza** *maschile, fior bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Dell* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. Ferua, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 9 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

## EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi son delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 7 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

# LA 3ª GRANDE ESTRAZIONE

DEL

# PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

***avrà luogo il 1° luglio prossimo venturo***

Le vincite di quest'estrazione sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | Obbligazione, premio | | L. 100,000 |
| 1 | » | » | » 10,000 |
| 3 | » | » 1000 | » 3,000 |
| 6 | » | » 400 | » 2,400 |
| 8 | » | » 200 | » 1,600 |
| 16 | » | » 100 | » 1,600 |
| 40 | » | » 60 | » 2,400 |
| 375 | » | » 46 | » 17,250 |
| | Totale vincite | | L. 138,250 |

La somma totale per premii ed ammortizzazione è di **26 milioni** 950,000 lire italiane. Ogni obbligazione deve venire estratta con premio mediante sborso di sole

**Italiane Lire 4 50.**

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nei titoli stessi; le obbligazioni ed i titoli interinali si vendono presso i **Fratelli Belsoglio**, cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettere franche.

# AMBROGIO SPIRITO

*via Borgonuovo, n. 5, Torino*

Tiene nel suo magazzeno un grandioso e svariato assortimento di **guerniture militari** e di **sciabole** e **lame** dell'unica Fabbrica Nazionale d'armi bianche di Antonio Sichling e Comp., onorato di due medaglie all'Esposizione di Firenze. I prezzi moderatissimi, l'esattezza e prontezza nel disimpegno di qualunque commissione di cui venisse onorato, fanno sperare al suddetto che i signori Uffiziali del R. Esercito e Guardia Nazionale vorranno favorirlo dei loro pregiati comandi.

## OCCHI E PALPEBRE

**POMATA ANTIOFTALMICA** della vedova **FARNIER** di St André di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. — Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — ***Prezzo fr. 4.***

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

## ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

*Ancona*, G. Collamarini, Belnigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

## TINTURA D'ARNICA SMITH

Vulnerario il più potente e pronto conosciuto sinora: usasi nelle contusioni d'ogni sorta, nelle sforzature, ferite, piaghe e scottature.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Tozzi; *Bologna*, Zarr.

## TINTURA D' ASSENZIO

**scolorata, acquosa, stomatica e corroborante**, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

**COLORE** primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 5. Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

**POMATA PELLICOLARE.** Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

# INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

## MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparato da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo*. — La dose: **1** fr. **20**. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

**SISTEMA SOLLIER** il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

**Cuoi e Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

**Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone